

→ **342 "Sì"**: la Camera indebolisce il premier. Che teme di essere logorato: «Se così è meglio il voto»

→ **La strategia** di Silvio per sbarrare la strada al governo tecnico e mandare un segnale al Quirinale

Una piccola fiducia

Una fiducia piccola piccola. Lo sforzo titanico di pronunciare un discorso «da statista» non è bastato: i finiani restano determinanti e ora anche Bossi si agita. Il 74° non è stato un bel compleanno per il premier.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Raccoglieremo più voti del 2008», profetizzava Denis Verdini, ricordando «quota 335». La Camera ha accordato al Cavaliere una maggioranza ancora più ampia. Ma a dispetto dei 342 sì di ieri Berlusconi non ha raggiunto l'auspicata «autosufficienza» da Fini. Al netto dei 35 consensi del Fli e dell'Mpa di Lombardo, infatti, l'alleanza Pdl-Lega raggiunge 307 voti. Niente entusiasmi, quindi, dalle

Obiettivo fallito

Napoli: urne scontate il problema è non arrivarci da sconfitto

parti del Pdl. Il voto di ieri, in realtà, non ha messo il governo al riparo dalle incognite del nuovo partito di Fini che nascerà la settimana prossima. Ma anche dalle sortite di Bossi che, non a caso, parla di «numeri limitati» e di «strada stretta». Il fatto è che ieri, Berlusconi, ha cercato disperatamente di riprendere «in mano il pallino della crisi». Non per togliere dal tavolo le elezioni anticipate - che anche lui mette nel conto per la primavera prossima - ma per arrivare a quella scadenza, come spiega Osvaldo Napoli, «da vincitore e non da sconfitto». Per raggiungere il suo obiettivo, paradossalmente, il Cav ha dovuto siglare una tacita



Il premier Silvio Berlusconi riceve il saluto deferente del sottosegretario allo Sport Rocco Crimi

tregua di fatto con i finiani. Preoccupandosi di marcare distanza da Bossi, ma senza strappi. Un'operazione di equilibrismo che - alla fine - «ha messo in bilico tutta la maggioranza». Anche perché nel patto a distanza con i finiani il premier aveva messo in conto un secondo centro da raggiungere: riposizionare nelle ma-

ni di Fini il cerino di una più o meno ravvicinata, crisi di governo. Il terzo bersaglio del Cavaliere? L'Udc, che deve fare i conti con il serbatoio siciliano svuotato dal peso elettorale dei cuffariani. «Casini e Fini? - se la rideva il Pdl Stracquadanio - loro pensano alla successione e Silvio, invece, ringiovanisce...».

Dopo qualche ora, però, il Pdl si interrogava sull'«effetto Vietnam» e sul «possibile logoramento di Silvio». Le mosse del premier, in realtà, erano state calcolate per «sbarrare la strada al governo tecnico» e per inviare un messaggio chiaro al Colle.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

Fabio Granata

«Ho votato no come reazione simbolica agli attacchi vergognosi a Fini ma mi riconosco in Fli»



Nichi Vendola

«Berlusconi è in fuga dal Paese, dal suo intervento emerge una distanza straordinaria dai problemi reali degli italiani»

Italo Bocchino

«Votiamo fiducia perché l'intervento del premier ricalca il programma sulla base di cui è stato eletto»

